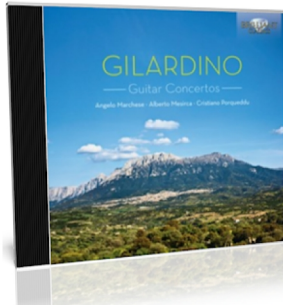


Recensione sul CD  
"GILARDINO Guitar Concertos"  
sul magazine  
MUSICA  
di Aprile 2014



(C) Musica 2014  
Sito internet

[www.rivistamusica.com](http://www.rivistamusica.com)

CD

**GILARDINO «Guitar Concertos»**

**Concertino di Hykkara** chitarra **Angelo Marchese** Fiati dell'Orchestra da Camera Siciliana, GliArchiEnsemble, direttore **Giuseppe Crapisi**

**Concertino del falco** chitarra **Alberto Mesirca** Orchestra del Teatro Olimpico, direttore **Giampaolo Maria Bisanti**

**Concerto di Oliena** chitarra **Cristiano Porqueddu** Synfonica-Orchestre de Chambre de la Vallée d'Aoste, direttore **Luciano Condina**

BRILLIANT 94747

DDD 71:54



L'accostamento di Angelo Gilardino ai Concerti per chitarra e orchestra è avvenuto in maniera

graduale, passando attraverso gli stadi della composizione per chitarra sola (con le pietre miliari, lungo gli anni ottanta, rappresentate dai sessanta *Studi di virtuosità e di trascendenza* e delle prime due *Sonate*) e dei Concerti con quartetto o ensemble di chitarre (*Concerti d'estate e d'autunno*, *Concierto de Córdoba*). Nel 1996 appare il primo Concerto per chitarra e orchestra da camera, *Leçons de Ténèbres*: un'opera fondamentale anche per lo sviluppo del

filone «tenebrista» del compositore vercellese, termine coniato dall'autore stesso in collegamento con il suo significato nel campo dell'arte figurativa.

I Concerti contenuti in questo CD, ed eseguiti ognuno dal rispettivo dedicatario, risalgono al periodo più recente dell'attività di Gilardino: il *Concerto di Oliena* è del 2007, mentre il *Concertino del Falco* e il *Concertino di Hykkara* (2011 e 2012) rappresentano al momento l'ultima parola del compositore nel campo della scrittura per chitarra sola e orchestra, assieme alla coeva *Fantasia Cruces de Mayo*. Anche se l'appartenenza alla stessa mano è evidente in alcuni particolari come la scrittura modale e spesso contrappuntistica, la centralità nel tessuto musicale degli ostinati ritmici e melodici, e la costante tensione a valorizzare la preziosa ricchezza timbrica della chitarra, il Concerto dedicato alla cittadina nuorese (a prescindere dalle dimensioni lievemente maggiori) diverge distintamente per il contenuto espressivo: si tratta infatti di uno degli esempi di spicco del «primitivismo» a cui Gilardino ha spesso dato voce, che si impone immediatamente in apertura di concerto, con l'appello ossessivo e arcaico del timpano, e il successivo selvaggio esordio della chitarra. L'incalzante pulsazione ritmica percorre tutto il primo tempo (e non solo) assecondandone il clima un po' minaccioso, spezzato da episodi contrastanti, colorati di surreale dal timbro diafano della celesta, già utilizzata da Gilardino nel *Liederkonzert* per due chitarre. Questo richiamo ad esperienze ancestrali raggiunge il culmine nel finale *Allegro scherzoso*, un rondò dove ancora i timpani innescano una vera danza tribale che nella coda arriva al parossismo, spegnendosi improvvisamente.

Come consuetudine della musica di Gilardino, il compito del solista è altamente impegnativo: Cristiano Porqueddu, che aveva già inciso il Concerto sempre per Brilliant (ma

accompagnato da un'orchestra «virtuale») si comporta in maniera ammirevole, ma lo stesso si può affermare per Angelo Marchese ed Alberto Mesirca, impegnati in due partiture dalle tinte meno accese e con una scrittura il cui carattere concertante è ancor più spiccato, nella continua ricerca di accostamenti e impasti timbrici liberi e originali e nell'assiduo interscambio motivico. Anche se non mancano le percussioni incalzanti e i momenti quasi barbarici (vedi la sezione conclusiva del festoso *Un poco mosso* dal *Concertino di Hykkara*), globalmente il clima espressivo è più introspettivo. Il *Concertino del falco* è ispirato dagli scritti di Ernst Wiechert e dalla sua ricerca della semplicità nell'esistenza, ove l'immagine del falco diviene simbolo di distacco dal mondo e anelito al divino, in una tendenza alla rarefazione sonora particolarmente marcata in diversi episodi del secondo e terzo tempo. Il *Concertino di Hykkara*, come si arguisce dall'evocazione dell'antica città siciliana menzionata da Tucidide, reca suggestioni della Magna Grecia, e quindi contiene arcaismi evidenti nell'iniziale e un po' inquietante *Allegro solare*, ma meno urgenti rispetto al *Concerto di Oliena*, mentre nell'*Adagio* centrale (tutti questi Concerti sono classicamente tripartiti) si evidenziano interventi solistici prolungati e dal carattere tentativo. Tutte e tre le compagini orchestrali impegnate (e ovviamente i rispettivi direttori) vanno lodate per la sintonia stilistica ed espressiva raggiunta con le ispidi partiture del compositore vercellese.

Roberto Brusotti